



Camera dei Deputati
Gruppo Parlamentare
Movimento 5 Stelle

Roma, 10 settembre 2015

Ill.mo Prof. Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica Italiana
Palazzo del Quirinale
00187 Roma

Illustre Presidente della Repubblica,

il Jobs Act, ovvero la Legge n. 183 del 10 dicembre 2014, pubblicato in Gazzetta Ufficiale numero 290 del 15 dicembre 2014, con entrata in vigore del provvedimento dal giorno successivo, cioè 16 dicembre 2014, ha avuto lo scopo di delegare al Governo la funzione legislativa nelle forme previste ai sensi dell'art. 76 della Costituzione *«L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti»*.

La disposizione costituzionale in cenno si caratterizza per l'individuazione dei contenuti indefettibili della legge delega, ovvero tempo limitato, oggetti definiti e determinazione di principi e criteri direttivi ai quali il Governo è tenuto ad attenersi nell'esercizio della delega stessa.

I limiti dei principi e criteri direttivi, del tempo entro il quale può essere emanata la legge delegata, per oggetti definiti, servono a circoscrivere il campo della delegazione, sì da evitare che la delega venga esercitata in modo divergente dalle finalità determinate.

Il testo entrato in vigore il 16 dicembre 2014, ha naturalmente previsto anche le modalità ed i tempi di svolgimento della funzione legislativa delegata al Governo. Nello specifico il Jobs Act ha previsto un termine di 6 mesi per l'emanazione dei decreti attuativi, con relativa scadenza al 16 giugno 2015. Tuttavia, a norma del comma 11 della stessa Legge n. 183 del 10 dicembre 2014 *«Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza dei termini previsti ai commi 1, 3, 5, 7 e 8 ovvero al comma 13, questi ultimi sono prorogati di tre mesi»*. Essendosi puntualmente verificata tale circostanza, il termine per l'emanazione è quindi slittato al 16 settembre 2015.

Il Jobs Act ha altresì previsto al comma 10 che *«I decreti legislativi di cui ai commi 1, 3, 5, 7 e 8 del presente articolo siano adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400»*.

Proprio in riferimento a tale norma sorgono problemi in relazione ai decreti non ancora emanati. L'art. 14 della Legge 23 agosto 1988, n. 400 prevede infatti che: *«I decreti legislativi adottati dal Governo ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione siano emanati dal Presidente della Repubblica con la denominazione di "decreto legislativo" e con l'indicazione, nel preambolo, della legge di delegazione, della deliberazione del Consiglio dei Ministri e degli altri adempimenti del procedimento prescritti dalla legge di delegazione.»* e al comma 2 che *«l'emanazione del decreto legislativo deve avvenire entro il termine fissato dalla legge di delegazione; il testo del decreto legislativo adottato dal governo è trasmesso al Presidente della Repubblica, per la emanazione, almeno venti giorni prima della scadenza.»*



Camera dei Deputati
Gruppo Parlamentare
Movimento 5 Stelle

Come detto, la scadenza della delega, tenuto conto dei termini di cui al comma 11 del Jobs Act è il 16 settembre 2015. A norma del comma 10, il quale richiama l'art. 14 della Legge 400/88 sopra citata, non sembra sia stata rispettata la modalità di esercizio della delega stessa, dovendo, il Governo, almeno venti giorni prima della scadenza (dunque 26 agosto 2015), trasmettere il testo dei decreti al Presidente della Repubblica.

Si pone, dunque, un problema relativo ad un vizio formale nell'ambito del procedimento di emanazione dei decreti legislativi attuativi del Jobs Act, ai sensi dell'art. 76 Costituzione, non avendo il Governo rispettato termini e modalità indicati dal Parlamento per l'esercizio della delega stessa. E comunque, a parere degli scriventi, il modus operandi dell'esecutivo è stato caratterizzato da estrema lacunosità nella *determinazione di principi e criteri direttivi della Legge n. 183 del 10 dicembre 2014* cui sono seguiti decreti attuativi strabordanti rispetto ai medesimi criteri con la conseguente configurazione di un grave eccesso di delega. Peraltro lo stesso iter parlamentare nella Commissione competente è stato caratterizzato dal mancato accoglimento di qualsivoglia spunto offerto dai gruppi di opposizione in sede di esame dei Pareri Consultivi e comunque dalla totale assenza di dialettica parlamentare. A completamento del quadro sopra descritto, si aggiunge oggi il mancato rispetto dei termini di cui all'art. 14 della Legge 400/1988, prerogativa, peraltro, in capo al Presidente della Repubblica.

Pertanto, al mancato rispetto delle prerogative parlamentari non può e non deve aggiungersi una ulteriore offesa, questa volta rivolta al più alto presidio delle nostre strutture democratiche.

Tanto premesso, si richiede al Capo dello Stato un intervento tangibile finalizzato a ristabilire con forza l'equilibrio dei poteri e il rispetto dei dettami costituzionali, anche e soprattutto in riferimento alla congruità dei tempi di esame degli Atti del Governo sottoposti da ultimo alla Sua attenzione oltre i termini previsti dall'art. 14 della Legge 400/88.

Nell'attesa di una Suo cortese riscontro in merito a quanto esposto, e restando a Sua disposizione nella necessità di ulteriori chiarimenti, La salutiamo cordialmente.

Sen. Gianluca CASTALDI
(Presidente Gruppo M5S)

Sen. Nunzia CATALFO
(Capogruppo M5S Commissione Lavoro)

Sen. Sara PAGLINI

Sen. Sergio PUGLIA

Dep. Giorgio SORIAL
(Capogruppo Portavoce Gruppo M5S)

Dep. Claudio COMINARDI
(Capogruppo M5S Commissione Lavoro)

Dep. Tiziana CIPRINI

Dep. Matteo DALL'OSSO

Dep. Davide TRIPIEDI

Dep. Roberta LOMBARDI

Dep. Silvia CHIMIENTI